

Collana MARI INTERNI  
La poesia di "Arcipelago itaca" blo-mag

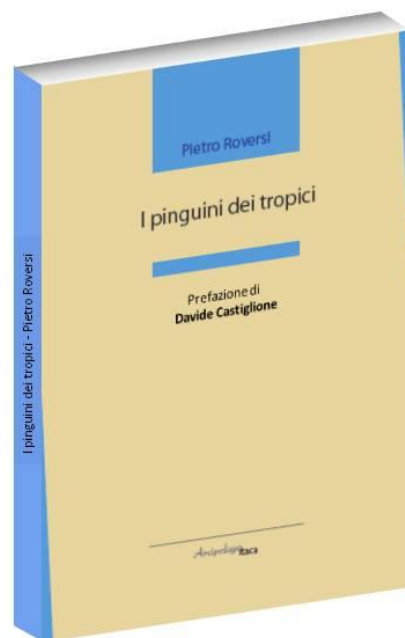
## *I pinguini dei tropici*

di

**Pietro Roversi**

Prefazione di  
**Davide Castiglione**

€uro 13,00 - ISBN 978-88-99429-27-0



**Pietro Roversi** è nato nel 1968 a Novara da famiglia emiliana. Cresciuto tra Carpi e Verona, ha studiato prima per una laurea e poi per un dottorato in Scienze Chimiche (1987-1997) all'Università Statale di Milano. Nel 1993-1994 ha prestato un anno di servizio civile presso la Cooperativa "Lotta contro l'Emarginazione" di Sesto San Giovanni (MI). Durante il dottorato si è trasferito in Inghilterra, a Cambridge (1995-2003) e poi a Oxford, dove vive e lavora come biologo strutturale presso il Dipartimento di Biochimica dell'Università. È coautore di più di 80 articoli in riviste scientifiche internazionali.

Ha pubblicato tre libri di poesia: *Una crisi creativa* (Novi Ligure, Puntoacapo 2010); *Vamosaver* (Roma, Gattomerlino Superstripes 2014); *Fratellanza* (Salerno/Milano, Oèdipus Edizioni 2017). I testi di *Varco e altre poesie*, con cui ha vinto il concorso "Insanamente" 2014, sono raccolti nel volume *Siamo tutti un po' matti - Insanamente 2014* (a cura di Alessandro Ramberti, Rimini, Fara Edizioni 2014). Suoi testi sono apparsi su riviste in rete/blogs e in varie antologie.

# Da *I - Prende per mano l'Africa*

## Il tropico terrestre e l'equatore della galassia

Si dà per scontata una costiera  
per quanto non la si ricordi, contando  
su cifre in strati di silicio.  
Eppure la barriera  
era ignota ai cartografi.  
Anzi tutte. Anzi si dà  
per scontata la mappa stessa.  
Non se ne chiede prova. A pensarci,  
la Nuova Olanda spariva nel Pacifico  
e Betelgeuse supernova.

## La regina di Tunisi

Who is so far from Italy removed  
I ne'er again shall see her.<sup>1</sup>

William Shakespeare, *The Tempest*, Act II, Scene I

Volentieri declina un invito se teme  
d'esser delusa. Tiene  
un salotto da restare a bocca aperta  
e nemmeno a porta chiusa.  
Stirpe nobile, si tira  
fuori dai giochi diplomatici di ieri  
e si concentra sulla sola  
eredità che vale:  
quadri come finestre, righe come  
bigliettini o baci,  
diritti passati per mano  
di damigella d'onore e qualche  
telefonata oltremare  
per confermare d'abdicare.

Il che conferma che  
viviamo in altri tempi,  
d'azione, elettromagnetici  
e se nel Cinquecento  
il tempo d'attraversare una notizia il Tirreno,

il neonato alla fine si sbarbava,  
oggi giorno tutto quel Rinascimento  
fa un po' sorridere. Per non parlare  
di tutta la marmaglia ottusa  
che scrive e pronuncia Sicilia *Siciglia*  
e Italia *Itaglia*. Dandosi arie!  
Lasciamo stare. Che barbarie.

Prende piuttosto per mano l'Africa, e fa bene.

<sup>1</sup> "La quale tanto dista dall'Italia / che più non spero rivederla".  
William Shakespeare, *La Tempesta*, Atto II, Scena I.

## Da *II - I pinguini dei tropici*

### Comprensione pubblica della scienza

Le statuine porporine, che spolverano  
le loro stesse mensole da sole  
e danno la stagione  
secca o piovosa  
a seconda se sono azzurre o rosa,  
sono la Fata Confetto, lo Spazzacamino  
e il Soldatino di Piombo delle fiabe.

A chi ne sa, domandano la formula  
per la fusione delle nubi, li vogliono  
assieme ai loro cieli di cobalto  
cloruro, i cieli del futuro, o una scialuppa  
di salvataggio dal pianeta, all'arrembaggio  
dello spazio più alto dell'amore.  
E chi ne sa, o suppone, non è immune  
a un gran salto mortale sul piumone.

Così finisce che anche noi  
spariamo col cannone, esilariamo, facciamo  
la nostra brava figura d'acrobata siderale.  
Innamorati della neve artificiale, spargiamo  
il bianco caos immenso del nostro stupore.

### Stabile in affitto

L'omino del disco  
capita a cena, giochicchia  
col tovagliolo, si sente solo, chiede  
un lavoro lo trovo, posso bere  
un altro po' di questo succo è molto buono.

Dopo, casca di sonno, gli passo  
un cuscino, sparecchio  
soprappensiero e intanto attacco  
la disoccupazione universale,  
m'interrogo su tecniche  
di cambio delle marce per veicoli  
a pilota automatico, ripasso  
in rassegna i miei contatti, calcolo  
lo spazio e già mi vedo  
con un letto a castello e un nuovo  
asciugamano in bagno. Strano però  
che il cibo a fibra di carbonio nutra  
la vita extra-nazionale, al punto che  
si rifocilla anche un alieno.  
Senza contare l'affetto mangiapane  
a ufo, e rammentando  
il nostro incompatibile, il loro  
stabile, se anche senza  
garage o posto disco, ma che fa.

## Da *III - Il ritorno d'Ulisse in patria*

### Candore

Da uomo a uomo, la franchezza può  
sbiancare, com'è normale.  
In un rapporto, la purezza si riporta  
in percentuale.  
E un sentimento, tale  
al 90%  
non si deve lavarło, è già  
pulito. Un figlio allora lo faremo  
insistendo, inserendo seme.  
Sapone, nube, giglio, bucaneve.

# Da

## *IV - La rosa dei venti*

### Gli anatroccoli

Di un impermeabile cerato, nuovo e lucido,  
mando a memoria innanzitutto la lunghezza  
d'onda. Lo stesso di una tenda per la doccia.

E quest'enfasi sul giallo  
non è perché cerco un idraulico  
o un elettricista, è che trovo  
che dopo tutto mi sta bene, me lo merito.

D'altronde, in un negozio  
io prima provo, scelgo e poi controllo il prezzo.  
È perché, sotto sotto, voglio  
un destino benigno che mi coccoli.  
M'incanta la giustezza a posteriori.  
Sia che lo dica con i fiori o cogli anatroccoli.

### Invecchiare assieme fino a un certo punto

Ogni cosa al suo posto e un posto per ogni cosa:  
in valigia un guanto (non si sa mai per una rosa)  
una camicia stirata per occasioni di riguardo  
e una pila d'intimo ch'è un traguardo.

Quest'ordine intima un invito e difatti  
ci si ritrova davanti a un tavolino  
quadrato con tovaglia, ma  
non si ordina vino, il cameriere  
porta via il bicchiere, apparecchia  
un altro destino (una coca-cola  
o una birra alla spina).

Un immigrato provvede e propina  
la rosa di cui sopra.

Il conto arriva come una sconfitta  
a tavolino dopo una moviola.  
Salutarsi, una schiena o una suola  
trafitta da una scheggia o da una spina.

Mentre nella poesia italiana la scienza è stata spesso «condannata a una presenza inerte, come mero prestito linguistico» (Ortore), il lessico scientifico in Roversi è il perno attorno al quale si organizzano situazioni (*schèmata*) di vita quotidiana e però come astratte dalle peculiarità di una biografia. Questo punto emerge dando una scorsa ai titoli (*Porzioni di un grafico, Comprensione pubblica della scienza, Lo sforzo di Archimede, Giroscopio, 1315 C°, Un magnete*) o già in apertura di libro, nel testo *Sisma e donatore universale*, dove il donatore di sangue assurge a tipo, emblema del mescolamento delle culture. In questo testo, poi, la donazione del sangue segnalata dal lessico medico-biologico (*campione, prelievo, monoclonale*) scorre in parallelo al moto dei corpi celesti con il lessico preso in prestito dall'astronomia (*asse, perielio, solstizio*), come se il sistema-corpo riproducesse in piccolo il sistema-cosmo, non diversamente che nel pensiero poetico neoromantico di Dylan Thomas o Maria Grazia Calandrone; a differenza di questi poeti, tuttavia, in Roversi il tono è spesso basso-comico piuttosto che lirico-sapientziale, e infatti all'astronomia subentra la superstizione dell'astrologia, con il segno zodiacale del Leone. O si prenda il secondo, notevole testo, *Frammenti trovati in Sicilia*: qui troviamo non solo il lessico della geologia (*spinte, moti, masse fuse*) ma anche – ed è per me motivo di maggiore interesse – costruzioni sintattiche impersonali (per es. «L'ipotesi che la separazione sia mantenuta») nel difficile equilibrio tra prosa espositivo-accademica e valenza poetica, qui data dall'ampiezza di sguardo e dalla pregnanza dell'analogia implicita fra movimenti o scontri di masse e instabilità di relazioni umane e sociali, accennate da sostantivi quali *disturbi, accordi, ostilità, ribellione*.

Da *Scienza e leggerezza pensante: cenni di lingua e poetica ne I Pinguini dei Tropici*  
di Davide Castiglione